

Politiche programmi e normative

Paesi e città sostenibili a zero emissioni: un percorso possibile

Antonio Lumicisi, Esperto di politica su ambiente, energia e clima

Una transizione verso città, ma ancor più, Paesi a zero emissioni nette di carbonio (carbon neutrality) offre un'immensa opportunità per garantire prosperità economica e migliorare la qualità della vita, affrontando al contempo la minaccia ormai sempre più evidente dei cambiamenti climatici. E' necessaria però un'azione coraggiosa da parte dei governi nazionali, lavorando in stretta collaborazione con i governi locali, le imprese e la società civile in generale.

Partiamo dalle città, cioè quei luoghi ove vive oggi oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l'80% del PIL e, non ultimo, si emettono i tre quarti delle emissioni di gas climalteranti dovute ai consumi finali di energia. L'analisi svolta dalla Coalizione per le transizioni urbane (Climate Emergency, Urban Opportunity - link al rapporto qui <https://urbantransitions.global/en/publication/climate-emergency-urban-opportunity/>) parla chiaro: la battaglia per salvare il nostro pianeta si vince o si perde nelle città e investire nella sostenibilità ambientale risulta conveniente anche da un punto di vista economico. Dal punto di vista amministrativo, inoltre, le città rappresentano gli Enti territoriali più vicini al cittadino, con maggiore forza per dialogare sul territorio e contribuire a quella modifica dei comportamenti individuali che rappresenta, sempre di più, l'unica strada da seguire per cercare di affrontare seriamente l'emergenza climatica.

Sulla base delle analisi svolte dalla Coalizione per le transizioni urbane, con un investimento di circa 1.830 miliardi di dollari all'anno (circa il 2% del PIL mondiale) si genererebbe un risparmio annuale di 2.800 miliardi di dollari nel 2030 e di 6.980 miliardi nel 2050. In definitiva, si stima che si potrebbero finanziare misure di riduzione delle emissioni di gas climal-

teranti con un risparmio complessivo, al 2050, pari ad almeno 23,9 mila miliardi di dollari (equivalente al 28,2% del PIL mondiale). Con un'ipotesi realistica di prezzi crescenti dell'energia e innovazione tecnologica più spinta, si salirebbe a valori intorno ai 38,2 mila miliardi di dollari. In tal modo si ridurrebbero anche le emissioni in media di circa il 90% rispetto ai livelli attuali (nello specifico, del 96% dagli edifici commerciali e residenziali, del 76% dall'uso di materiali, dell'86% dal trasporto di passeggeri e merci e di oltre il 99% dalla gestione dei rifiuti solidi) raggiungendo quindi anche quasi la neutralità carbonica come richiesto dagli scienziati del clima a livello mondiale, e il tutto usando tecnologie già note e disponibili, senza quindi agognare a qualche soluzione tecnologica del futuro. Una città carbon neutral effettivamente al 100% con zero emissioni nette si potrebbe raggiungere entro la metà del secolo ma con un dispiegamento ancora più aggressivo delle misure esistenti o con ulteriori innovazioni.

Sul totale del potenziale di abbattimento, il 58% della riduzione delle emissioni deriverebbe dal settore degli edifici, il 21% dai trasporti, il 16% dall'efficienza dei materiali e il restante 5% dal settore dei rifiuti; settori ove si è concentrata questa ricerca in quanto di diretta competenza delle amministrazioni locali. La metà del potenziale di abbattimento identificato in questa analisi deriva dalla decarbonizzazione dell'elettricità consumata a livello urbano, principalmente attraverso la generazione di elettricità da fonti rinnovabili come il solare, l'eolico, l'idroelettrico, la biomassa e la geotermia. Oltre al beneficio dovuto alla riduzione delle emissioni climalteranti, vi sarebbero anche altri benefici relativi

alla riduzione delle emissioni inquinanti, lasciandoci quindi un'aria più respirabile, una minore congestione del traffico urbano con conseguenti migliori servizi ai cittadini e un aumento della produttività locale, nonché minori costi per la spesa sanitaria, una maggiore inclusione sociale e aumenti della produttività con stimati 87 milioni di nuovi posti di lavoro che si creerebbero entro il 2030, in particolare nel settore della riqualificazione energetica degli edifici, e 45 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2050, in particolare nel settore dei trasporti.

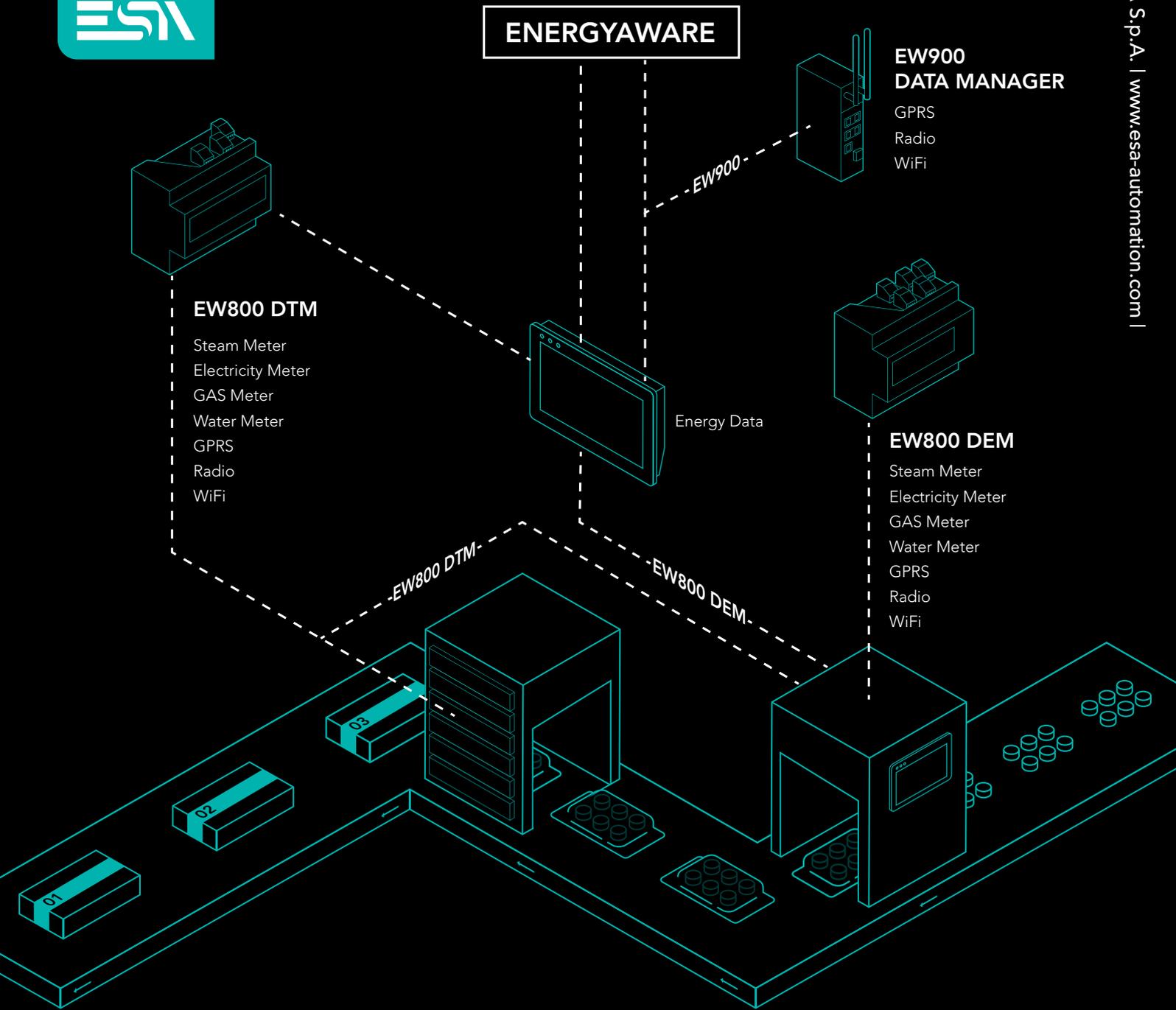
La capacità operativa delle amministrazioni locali risulta a volte limitata a causa della poca sinergia in atto tra i due livelli di governance, locale e nazionale. Ad esempio, sono i Governi nazionali ad avere degli impegni vincolanti di riduzione delle emissioni da rispettare e anche se, formalmente, i Governi nazionali hanno riconosciuto l'importanza delle città nel momento in cui hanno adottato l'obiettivo n. 11 degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG11) che impegna i Paesi a "rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili", in pratica poco è stato fatto: meno del 40% delle Nazioni ha definito una propria strategia per le aree urbane e al momento solo sette Paesi in tutto il mondo hanno approntato dei Piani nazionali per le politiche urbane che affrontano contemporaneamente i temi delle aree cittadine e dei cambiamenti climatici. Le città cinesi, indiane e statunitensi rappresentano circa il 50% del potenziale delle riduzioni identificate e saranno quindi i governi di Cina, India e Stati Uniti a svolgere un ruolo particolarmente importante nel sostenere una transizione urbana a zero emissioni.

Tra le azioni suggerite dall'analisi della Coalizione per le transizioni urbane le più rilevanti riguardano l'impegno politico nazionale che metta al centro le città quali strumenti per raggiungere la piena decarbonizzazione dello stesso Paese e l'introduzione di una carbon-tax per finanziare le infrastrutture urbane sostenibili. Il tutto con una visione olistica ove mitigazione, adattamento e sviluppo sostenibile siano perseguiti in sinergia. Non sarà facile, ma risulta essenziale per poter affrontare adeguatamente le tre sfide di oggi relative al rallentamento dell'economia globale, all'allargamento della disuguaglianza e all'accelerazione dei cambiamenti climatici.

Il recente rapporto Roadmap to 2050: a [Manual for Nations to Decarbonize by Mid-Century](#) ci conforta che l'obiettivo della decarbonizzazione di interi Paesi entro la metà del secolo è fattibile e che alla base vi deve essere un ripensamento radicale del modo in cui gestiamo la temperatura nelle nostre case, viaggiamo e produciamo le merci, quale presupposto per una trasformazione del nostro sistema energetico. La decarbonizzazione per un mondo a zero emissioni entro la metà del secolo richiede politiche e misure chiare ed efficienti, adottate e, soprattutto, attuate rapidamente: le tecnologie per perseguire questo approccio sono già disponibili e risulta sempre più urgente agire presto perché secondo le analisi svolte dal Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP) nel suo [Emissions Gap Report 2018](#) la somma delle azioni contenute nei documenti di programmazione sul cli-

ma (Intended Nationally Determined Contribution – INDC) presentati finora dai Paesi aderenti agli Accordi di Parigi farebbero registrare un innalzamento della temperatura media di circa 3 °C entro la fine del secolo, ben al di sopra del limite di 1,5-2,0 °C adottato dagli stessi Accordi di Parigi.

Per quanto riguarda il nostro Paese, ci troviamo in un momento cruciale. Entro la fine dell'anno verrà finalizzato il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) che allo stato attuale non menziona minimamente il ruolo strategico delle città nella lotta al cambiamento climatico. Siamo fiduciosi che il lavoro che stanno portando avanti l'ENEA, quale coordinatore nazionale del Patto dei Sindaci, l'ANCI, il GSE e l'Ufficio europeo del Patto dei Sindaci, insieme al Ministero dello Sviluppo Economico, possa concretizzarsi con l'introduzione di uno specifico riferimento al ruolo delle città nel redigendo PNIEC. Inoltre, sul tema della decarbonizzazione, se l'Italia vuole veramente diventare un paese a zero emissioni entro il 2050 deve iniziare subito con indicazioni precise verso il settore industriale. Indicazioni che si possono dare con politiche chiare e una "visione" lungimirante che possa accelerare il processo di transizione verso una società a zero emissioni. Questa visione al momento non appare chiara e nello stesso PNIEC dovrà essere spiegata meglio, anche perché richiesto dalla Commissione Europea, la compatibilità tra quanto indicato nel PNIEC (dipendenza energetica superiore al 67%, principalmente dovuta all'importazione del gas, al 2040) con l'obiettivo della decarbonizzazione del nostro Paese al 2050.



Your efficiency under control.

Check your energy consumption at every stage of the production process with ESA Automation Energy Management Solution